

Enrico Prandi

EDITORIALE: IL PROGETTO INTELLIGENTE PER LA CITTA' INTELLIGENTE

EDITORIAL: SMART DESIGN FOR A SMART CITY



Premessa

Con qualche settimana di ritardo rispetto alla programmazione, dovuto al grande numero di studiosi partecipanti ed al rigoroso processo di revisione dei contributi, sono usciti due di una serie di numeri tematici scaturiti dalla FAM 2015 International Call For Papers.

La Call era suddivisa in tre sezioni tematiche generali (Città, Teoria, Educazione) all'interno delle quali altrettanti curatori (Enrico Prandi, Lamberto Amistadi, Giuseppina Scavuzzo) hanno ideato uno specifico sottotema, (rispettivamente "Il progetto intelligente per la città intelligente / Smart design for a Smart city", "Dispositio e composizione in architettura" e "Costruire e/è costruirsi. Il complesso rapporto tra architettura e educazione") articolandolo in un documento di indirizzo, successivamente coordinato la fase della peer review ed infine effettuato la selezione degli articoli accompagnando il numero della rivista (in alcuni casi più di uno) con un saggio introduttivo. La call ha richiamato un centinaio di contributi internazionali dei quali 35 per la linea tematica "Città", 31 per la linea tematica "Teoria" e 29 per la linea tematica "Educazione".

Dei 35 della tematica "Città", 10 sono stati accettati dai revisori con giudizio pienamente positivo; 8 sono stati accettati con indicazioni da parte dei revisori di perfezionarne/modificarne alcune parti (che gli autori hanno eseguito); 10 contributi sono stati respinti e gli autori incoraggiati ad una revisione e una riproposta,

Introduction

A few weeks later than expected, due to the large number of scholars taking part and the rigorous revision of the contributions, two of a series of themed issues following the FAM 2015 International Call For Papers have now been published. The Call was divided into three general sections on different themes (City, Theory, and Education) within which the same number of editors (Enrico Prandi, Lamberto Amistadi, and Giuseppina Scavuzzo) created specific sub-themes, (respectively "Smart design for a Smart city", "Dispositio and Architectural Composition" and "Building and/Is Building Ourselves. The complex relationship between architecture and education") turning them into orientation papers, subsequently coordinating the peer review phase to finally select the articles to appear in a magazine issue (in some cases more than one), with an introductory essay. The Call attracted a hundred or so international contributions of which 35 dealt with the "City" theme, 31 "Theory" and 29 "Education". Of the 35 on the "City", 10 were accepted by revisors with a fully positive assessment; 8 with instructions from the revisors to refine/alter some parts (which the authors did); 10 contributions were rejected and the authors encouraged to revise and re-submit them in the light of some guidelines for improvement from the revisors; 5 were rejected outright and the authors urged to submit

sulla base di alcune linee migliorative che i revisori hanno predisposto; 5 sono stati respinti e gli autori incoraggiati a presentarli in altre sedi ad esso più confacenti; 2 sono risultati non conformi, deliberatamente out of topics o di qualità non sufficiente. Non molto diverse sono state le suddivisioni delle altre sezioni a conferma della qualità e della preparazione degli studiosi partecipanti che noi consideriamo il pubblico principale della rivista.

Il progetto della Smart City

Il tema della Smart City è oggi pervasivo e dominante rispetto a qualunque altro tema tradizionale urbano. Rappresenta una priorità strategica di Horizon 2020 dal quale le diverse regioni europee mutuano gli indirizzi locali in materia di ricerca e innovazione.

Ci sembrava però che a fronte di questa assoluta e condivisibile importanza del tema non ci fosse sufficiente chiarezza rispetto alle ricadute pratiche e operative. Oggigiorno, tutte le figure professionali preposte agli interventi e alle trasformazioni urbane, dai tecnici ai politici, parlano di Smart City senza averne ben chiaro il significato e soprattutto senza sapere come intervenire nella città europea per indirizzare la trasformazione. Naturalmente ciò vale in particolar modo per gli architetti.

Con l'obiettivo di mettere ordine nel pensiero teorico del progetto – che benché azione preminentemente pratica ha bisogno di un sostrato che faccia da fondamento all'azione e ne garantisca un'applicazione generalizzabile – abbiamo chiesto alla comunità di studiosi di restituirci le loro conoscenze sotto forma di studi teorici o esperienze pratiche relativamente al tema, non senza prima esporre inductivamente il nostro pensiero in merito.

Dopo l'equivoco della sostenibilità intesa come semplice sovrapposizione di un codice tecnologico al progetto di architettura in un ottica di puro ri-vestimento, il progetto rischia di trovarsi oggi ad affrontare l'ulteriore equivoco della Smart City. Affinchè ciò non accada, così come il progetto soste-

them elsewhere to more suitable journals; 2 were non-compliant, knowingly outside the topic or of poor quality.

The subdivisions of the other sections were not much different as proof of the quality and competence of the participating scholars whom we consider the magazine's main audience.

The Smart City project

The Smart City theme currently pervades and overrides any other traditional urban issue. It represents a strategic priority of Horizon 2020 in which the various regions of Europe change vein locally when it comes to research and innovation.

However, it seemed to us that despite the agreed pre-eminence of the theme, there was insufficient clarity as regards practical and operational consequences. Currently, all professional figures in charge of urban interventions and transformations, from technicians to politicians, talk about Smart Cities without a clear idea of the meaning, and above all, without knowing how to intervene in a European city to pilot its transformation. Naturally, this applies particularly to architects.

In order to bring order to the theoretical thinking on design – which, albeit a predominantly practical action, requires a substrate to act as a foundation and guarantee a generalizable application – we asked the community of scholars to reciprocate with their own insights in the form of theoretical studies or practical experience on the theme, but not without first inductively expressing our own thoughts on the matter.

After the misconception of sustainability seen as a simple superimposition of a technological code on an architectural project as pure re-cladding, a project now risks finding itself tackling further dissension over just what a Smart City is.

To avoid this, just as the sustainable project is nothing more than a set of good practices or rules of architectural and urban composition that have

Enrico Prandi EDITORIALE: IL PROGETTO INTELLIGENTE PER LA CITTA' INTELLIGENTE

EDITORIAL: SMART DESIGN FOR A SMART CITY

nibile non è altro che un insieme di buone pratiche o regole di composizione architettonica e urbana che hanno determinato la crescita delle città secondo un rapporto sequenziale e progressivo di parti formalmente e funzionalmente compiute così, in analogia, anche il progetto “intelligente” (il termine “smart” è stato volutamente e provocatoriamente tradotto come “intelligente” a recriminare piuttosto un’intelligenza del progetto della città) è tale se ricava dal corpo stesso della città le regole di una costruzione futura.

Ben venga l’uso della tecnologia o degli ultimi ritrovati elettronici a supporto della complessa meccanica funzionale urbana. Perché ciò non diventi come la chimera della domotica, che per gestire automaticamente la funzionalità domestica carica l’uomo di azioni riducendolo a robot controllore, è necessario che il progetto dell’architettura e della città individui un giusto equilibrio tra struttura e sovrastruttura. Ammettendo, quindi, una certa fiducia nel progetto di architettura – così come tradizionalmente inteso e nella sua estensione a disegno urbano secondo quell’esperienza che ha fatto della stagione degli anni Sessanta-Ottanta del Novecento una delle più interessanti della riflessione sul progetto della città – siamo convinti che esso stia ancora (e per sempre) alla base di qualsiasi intervento urbano, anche di miglioramento “tecnologico”, nel passaggio dalla city alla smart city.

Una prima selezione di sei contributi attorno al tema della Smart City punta alla restituzione trasversale dei diversi aspetti proposti dai ricercatori: dal quadro definitorio ed introduttivo al tema (Boulanger) ad una prima riflessione generale applicata alla Città “smart” che preannuncia alcuni esempi (Cao e Scala) fino all’esemplificazione di interventi su singoli aspetti (Montuori, Tornatora) allargati anche al tema dello smart landscape (Melis / Roccella).

Enrico Prandi EDITORIALE: IL PROGETTO INTELLIGENTE PER LA CITTA' INTELLIGENTE

governed the growth of cities in line with a sequential and progressive relationship between parts formally and functionally finished in this way, similarly, also the “intelligent” project (the term “smart” has been deliberately and provocatively interpreted as “intelligent” as though to complain about the intelligence of urban design) is only such if it can unearth rules for future construction within the fabric of the city itself.

The use of technology or the latest electronic discoveries to support complex urban mechanics is more than welcome. In order that it does not become like a demotic chimera, which, to automatically manage domestic functions imposes actions on humans that reduce them to robot controllers, architecture and urban projects must seek the proper balance between structure and superstructure. So, by admitting a certain faith in the architectural project – in the traditional sense and in its extension to embrace urban design in line with the experiences of the nineteen seventies-eighties, one of the most interesting reflections on city projects – we are convinced that it lies (and always will) at the base of any urban intervention, even one of “technological” improvement, in the passage from a city to a Smart City.

An initial selection of six contributions on the Smart City theme points to a transverse restitution of the various aspects proposed by researchers: from a definitive introduction to the theme (Boulanger) to a first generic reflection applied to a “smart” city that presages some examples (Cao and Scala) to examples of interventions on single aspects (Montuori, Tornatora) and extensions to include the smart landscape (Melis/Roccella).

What a Smart City is

Saveria Boulanger gives us a clear picture of what a Smart City is starting from the origin of the concept of smartness linked earlier to the communi-

EDITORIAL: SMART DESIGN FOR A SMART CITY

Cos'è la Smart City

Saveria Boulanger ci fornisce un quadro chiaro di definizioni sulla Smart City a partire dall'origine del concetto di smartness legato dapprima alla necessità comunicativa di un'automobile e successivamente applicato alla telefonia per denotarne la caratteristica di semplice utilizzo. Per interpolazione di significati mutuati dalle discipline in cui il termine viene utilizzato, dall'economia, al marketing, si arriva alla definizione di una serie di caratteristiche. La smart city è una città facilmente "utilizzabile" dai cittadini, in un'ottica user-friendly; di dimensione progettuale strategica, che permette di migliorare la vita della popolazione; in grado di "auto-gestirsi", nel senso di essere in grado di raccogliere dati e agire di conseguenza, in maniera automatica, "programmata".

Una volta chiarite le caratteristiche rimane il non semplice compito di definire come debbano essere perseguite ossia, disciplinarmente parlando, come il progetto di architettura possa contribuire a realizzare la smart city materialmente.

Inoltre le attuali problematiche dell'ambiente antropico (inquinamento atmosferico, carenza di risorse, smaltimento dei rifiuti e via dicendo) si fondono con gli endemici problemi della città contemporanea (traffico eccessivo, periferie dormitorio, svuotamento dei centri, sicurezza sociale, ecc.) imponendo alle discipline progettuali una riflessione più ampia rispetto ad un approccio mirato al singolo intervento a tal punto che ci si dovrebbe chiedere come ogni architettura possa partecipare al collettivo processo di costruzione (o trasformazione) della città contemporanea in Smart City o Eco City.

A partire da questo imprescindibile presupposto di responsabilità del progetto di architettura, necessario ma non sufficiente, la riflessione va estesa agli interventi che coprono una scala maggiore (il progetto urbano) fino ad uno schema che possa inquadrare nell'ambito dell'intera città linee di intervento differenziate. Non senza dimenticare la dimensione territoria-

tion needs of a car and later applied to phones with the meaning of easy-to-use. Through interpolation of meanings altered by the disciplines that employed the term, from economics to marketing, a series of characteristics have arisen. A Smart City is one that is easily "usable" by its citizens, i.e. "user-friendly"; of a strategic size for a project that could improve the population's life; in a position to "run itself", in the sense that it can gather data and act as a result, automatically, in a "programmed" way.

Once the characteristics have been clarified, there is still the far from simple task of defining how they should be pursued, in terms of discipline, how the architectural project can help to create a Smart City materially.

In addition, the current problems of the anthropic environment (atmospheric pollution, shortage of resources, waste disposal and so forth) are muddled up with the endemic problems of the contemporary city (excessive traffic, dormitory suburbs, the depopulation of city centres, safety, etc.) imposing on the project discipline a broader reflection with respect to an approach focusing on single interventions to the extent of asking how each work of architecture can play its part in the collective construction (or transformation) of the contemporary city to make it a Smart City or Eco City.

Starting out from this indispensable presupposition of the architectural project's responsibility, necessary but on its own not enough, reflection needs to be extended to large-scale interventions (urban projects) including schemes that embrace separate lines of intervention throughout the city. Not without forgetting the wider territorial dimension, as underlined in the article by Melis/Roccella that adds to the usual smart works of architecture and Smart City the "smart landscape", with the resultant specific nomenclature in the prefiguration of

Enrico Prandi EDITORIALE: IL PROGETTO INTELLIGENTE PER LA CITTA' INTELLIGENTE

EDITORIAL: SMART DESIGN FOR A SMART CITY

le estesa come sottolinea l'articolo di Melis / Roccella che alle consuete architetture smart e città smart affianca anche la dimensione del paesaggio smart con la conseguente nomenclatura specifica nella prefigurazione delle architetture direttamente applicate al controllo e alla gestione degli aspetti fondamentali della smart city come l'energia.

Mentre l'articolo di Paola Scala attraverso le parole di Vittorio Gregotti invita ad andare oltre le ipocrisie che hanno caratterizzato nel recente passato i concetti di green e di eco (che rischiano di caratterizzare quello più recente di smart) e di considerare l'architettura nel proprio potenziale di trasformazione degli spazi, di conformare i luoghi e disporre relazioni. A testimonianza di questa progettualità l'autore porta l'esperienza delle "water squares" progettate dagli olandesi De Urbainsten e presentate alla biennale di Rotterdam del 2005. Il progetto intelligente, quindi, dovrà saper risolvere con gli strumenti precipui dell'architettura le problematiche che affliggono le città e il territorio ma anche spostare maggiormente il fulcro verso chi realmente e quotidianamente si ritrova a vivere i nuovi spazi riconfigurati.

Dalla città funzionale alla città formale: dove sta il bello dell'intelligenza?

Le considerazioni di Umberto Cao permettono di mettere in risalto il problema della forma della città del resto da lui ben evidenziata attraverso la contrapposizione tra efficienza e forma. Accettando che la città sia un sistema sempre e costantemente in trasformazione (lenta o veloce che sia) questa nuova stagione di mutamento contraddistinta dagli imperativi eco-logici, pongono ancora una volta il problema dell'equilibrio tra esigenze funzionali ed esigenze formali.

La città antica oltre ad essere la più affascinante, è la più sostenibile e la più intelligente: ha ricavato dal luogo tutto ciò di cui aveva bisogno. Le tecnologie in uso mutuavano dai materiali del luogo (che erano naturalmente a chilometro zero) e le forme seguivano

works of architecture applied directly to the control and management of fundamental aspects of the Smart City such as energy.

Meanwhile, the article by Paola Scala, through the words of Vittorio Gregotti, invites us to go beyond the hypocrisies that have characterized the concepts of "green" and "eco" in the recent past (which risk characterizing the more recent "smart one) and to consider architecture in its potential to transform spaces, shape places, and establish relationships. As evidence of this design approach the author mentions the experience of the "Water Squares" designed by the Dutch firm De Urbainsten and presented at the Rotterdam biennial of 2005. Hence, an intelligent project must be able to use architecture's main tools to resolve the problems that afflict cities and the territory in general, but also to shift the fulcrum in a major way towards those who actually find themselves inhabiting new rearranged spaces on a daily basis.

From functional city to formal city: what's beautiful about intelligence?

The considerations of Umberto Cao draw attention to the problem of the city's shape, which he goes on to underline by measuring it against efficiency. Accepting that the city is a system which is always undergoing steady transformation (whether slow or fast) this new season of change marked by ecologic imperatives once again raises the problem of balancing functional and formal needs.

As well as being more fascinating, ancient cities are more sustainable and more intelligent: they have taken from their site everything they ever needed. The technologies used changed according to local materials (which were, of course, zero kilometre) and the shapes followed specific functional needs. The thickness of the walls was not only calculated to answer structural technical questions but also to ensure a certain thermal inertia, a guarantee of comfortable surroundings; the

Enrico Prandi EDITORIALE: IL PROGETTO INTELLIGENTE PER LA CITTA' INTELLIGENTE

EDITORIAL: SMART DESIGN FOR A SMART CITY

specifiche esigenze funzionali. Lo spessore dei paramenti murari non era calcolato solo per assolvere alle questioni tecniche strutturali ma anche per garantire una certa inerzia termica garanzia di confort ambientale; la forma delle coperture si adattava alle specifiche esigenze (di raccolta d'acqua o di deflusso della neve) e il colore era un più che valido alleato nella rifrazione della luce e del caldo. Nei climi torridi la tipologia era il risultato di sperimentati processi adattivi nei confronti delle esigenze come per esempio quella di garantire il raffrescamento tramite percorsi d'aria e/o l'ombreggiamento dato dalla vicinanza delle abitazioni. Questa era la principale spiegazione logica delle case con patio interno o delle strette strade che formano la città mediterranea. Tipologia architettonica e morfologia urbana sono invarianti contestuali anche quando le più sofisticate esigenze rappresentative dell'architettura (soprattutto pubblica) immettevano nel quadro progettuale una maggiore complessità di richieste.

Possiamo quindi sostenere che il primo esempio di intelligenza del progetto è quello di un recupero degli obiettivi stessi dell'atto di progettare e costruire architettura e città. Progettare (anche la trasformazione), nella maniera più responsabile analizzando le problematiche e soppesando le diverse esigenze (formali, funzionali, tecnologiche, rappresentative, ecc.) che l'architettura e la città recriminano da sempre.

La città ri-generata

La rigenerazione è l'imperativo alla base delle idee di intervento di Marina Montuori la quale contrappone alla smart city una città rinnovata composta da un insieme di "buoni luoghi" (il significato di Eutopia) sottoposti a (buone) pratiche di "manutenzione adattiva" a carattere preventivo e correttivo. Il punto di partenza è un'analisi dei tessuti ed una catalogazione del patrimonio storico per tipi edilizi di intervento al fine di aggiornare i manufatti e renderli qualitativamente e prestazionalmente efficienti. Lo fa individuando una rinnovata alleanza tra tipologia e tecnologia in grado

shape of the roof was adapted to specific needs (to collect water or to repel snow) while colour was a more than valid ally in refracting light and heat. In torrid climates the type was the outcome of tried and proven processes adapted to need such as guaranteeing cooling using air currents and/or shade given by the proximity of the dwellings. This was the main logical explanation of houses with an internal patio or the narrow streets that make up Mediterranean cities. Architectural type and urban morphology are contextual invariants even when architecture's most sophisticated representative needs (especially public ones) have introduced a greater intricacy of demands into the project scheme.

And so we might maintain that the prime example of project intelligence is a recovery of the very objectives in the act of designing and building architecture and cities. Designing (and also transforming) in the most responsible way by analysing the problems and weighing the various needs (formal, functional, technological, symbolic, etc.) that architecture and the city have always recriminated.

The regenerated city

Regeneration is the imperative at the basis of the intervention notions of Marina Montuori who contrasts the Smart City with a renewed city consisting of a set of "good places" (the meaning of "Eutopia") subjected to (good) practices of "adaptive maintenance" of a preventative and corrective kind. The starting point is an analysis of the fabric and a cataloguing of the historical heritage by the type of building intervention in order to renovate the structures and make them efficient in terms of quality and performance. This is done by identifying a renewed alliance between type and technology that can produce an integrated system, called "adaptive exoskeleton", a sort of flexible metal superstructure that can be tailored to different needs. A codified project intervention

Enrico Prandi EDITORIALE: IL PROGETTO INTELLIGENTE PER LA CITTA' INTELLIGENTE

EDITORIAL: SMART DESIGN FOR A SMART CITY

di produrre un sistema integrato, definito “esoscheletro adattivo”, una sorta di sovrastruttura metallica flessibile e adattabile alle diverse esigenze. Una logica di intervento progettuale codificata che tende alla smart city attraverso la rigenerazione dei singoli edifici in grado così di affrontare le sfide del futuro urbano.

La città smaterializzata

All'articolo precedente può essere affiancato per similitudine di approccio quello di Marina Tornatora che pur partendo da considerazioni diverse tende al fine comune di costituire una modalità di intervento generalizzabile ma caratterizzabile al tempo stesso rispetto alle condizioni caratteristiche dei luoghi presi in esame.

Una componente importante della smart city è la connessione globale, un on-line perpetuo che rende possibili i grandi paradigmi mondiali del futuro: dall'NGN (Next Generation Networks) la rete delle generazioni future all'Internet of Things, ossia l'estensione della rete Internet agli oggetti, alle cose d'uso quotidiano, dal telefono al frullatore, dalla televisione all'automobile. Fino al Cloud, lo spostamento dei dati dal locale (la nostra casa, il nostro computer) alla rete, la cosiddetta nuvola.

Il digitale, le reti, e ogni applicazione computerizzata alla città che diviene città dei bits, per ricordare il paradigma di William Mitchell è però vissuto dagli addetti ai lavori come pericolosa smaterializzazione dell'architettura, se non nell'aspetto (nell'immaginario collettivo la città delle reti appare come modello wireframe del costruito o come la visualizzazione delle infrastrutture in cui le informazioni vengono trasferite, almeno nel contenuto fisico, nel corpo di quella materia pesante che costituisce l'archetipo primo dell'architettura.

Se la città storica contrappone a questa deriva la perentorietà dei suoi spazi, la forma compiuta dei luoghi, la certezza della materia, la periferia appare ben più fragile nei confronti del progressivo trasferimento

logic in the direction of the Smart City through a regeneration of the individual buildings so that they can cope with the challenges of the urban future.

The dematerialized city

In its similar approach, the previous article could be placed alongside that of Marina Tornatora, which, even though starting from different considerations, tends towards the common goal of setting up an intervention procedure that is generalizable but also adaptable with respect to the characteristic conditions of the places under examination. One important component of the Smart City is global connection, a perpetual on-line situation to make the major worldwide paradigms of the future possible: from NGN (Next Generation Networks) the network of future generations to the Internet of Things, i.e. the extension of the Internet to items of everyday use, from the telephone to the liquidizer, from television to the car. Including the Cloud, the shifting of data from local situations (our house, our computer) onto the Web, the so-called “cloud”. Digital media, networks, and every computerized application to the city that becomes a “city of bits”, to recall William Mitchell's paradigm, is however seen by the experts as a dangerous dematerialization of architecture, if not in its look (in the collective imagination the city of networks appears as a wireframe model of the built, or as a visualization of infrastructure to which information is transferred, at least in its physical content, in the body of that heavy matter which constitutes architecture's primal archetype).

If the historical city counteracts this drift with the peremptoriness of its spaces, the completed form of its spaces, its material certainty, the suburbs appear much more fragile in the face of a gradual shift of the urban towards an immaterial projection of it (the “Postcity” defined by Purini). On the basis of these considerations, Marina Tornatora identifies

dell'urbano verso una sua proiezione immateriale (la Postcittà definita da Purini). Sulla base di queste considerazioni Marina Tornatora individua nelle periferie del Sud Italia, i luoghi dell'incompiuto per antonomasia, testimoniato simbolicamente dagli edifici in parte interrotti a telaio strutturale, dell'ibridazione tra paesaggi diversi, un'isola (la terza isola in omaggio al clementiano terzo paesaggio) come territorio in cui sperimentare "biodiversità architettoniche" secondo la definizione di Zardini.

La tesi di fondo è quella del riutilizzo delle strutture architettoniche esistenti prive di qualità e mediante l'uso del dispositivo logico della contaminazione operare trasformazioni in grado di riscrivere e rimpa-ginare il testo urbano.

Com'era auspicabile da una rivista che si occupa di progettazione architettonica e urbana le riflessioni degli autori si sono soffermate sul ruolo del progetto rispetto all'ennesima sfida che la città contemporanea consegna agli architetti: una sfida che va affrontata senza rinunce e senza ripiegamenti nel nucleo interno della disciplina perché come l'esperienza storica insegna i vuoti disciplinari della progettazione vengono prontamente riempiti da altre discipline. E' compito del progetto di architettura, quindi, tenere il campo in un rinnovamento continuo dei propri statuti disciplinari.

Enrico Prandi



Enrico Prandi

Architetto, dal 2006 è ricercatore e dal 2014 è Professore Associato in Composizione Architettonica e Urbana alla Facoltà di Architettura di Parma.

EDITORIALE: IL PROGETTO INTELLIGENTE PER LA CITTA' INTELLIGENTE

in the suburbs of Southern Italy unfinished places par excellence, witnessed symbolically by buildings partially interrupted with their structural frame showing, the cross-breeding of different landscapes, an island (the third island in homage to the third Clementian landscape) as a territory in which to try out "architectural biodiversities" according to Zardini's definition.

The basic thesis is the reuse of existing architectural structures devoid of quality, and through the use of the logical device of contamination carry out transformations that can rewrite and repaginate the urban text.

As one would hope from a magazine that deals with architectural and urban design, the authors' reflections dally over the role of the project with respect to the nth challenge that the contemporary city has delivered up to architects: a challenge that needs to be tackled without surrendering and without retreating into the discipline's nucleus since, as history has taught us, the disciplinary vacuums of design are promptly filled by other disciplines. Hence, it is the architectural project's task to stand firm amid a constant renewal of its disciplinary statutes.

Enrico Prandi

Architect, from 2006 is Assistant Professor and from 2014 is Associate Professor in Architectural and Urban Design on Faculty of Architecture of Parma

EDITORIAL: SMART DESIGN FOR A SMART CITY